

Indagini sulla sassaiola che si è scatenata contro le forze dell'ordine in via Lazzaro, di fronte all'ospedale Civico

Vampe e disordini, è caccia ai violenti

Alcuni sarebbero stati già individuati. Agenti feriti, auto danneggiate nel piazzale trasformato in inferno di fuoco. Il sindacato: «La tradizione non c'entra, questa è guerra»

Davide Ferrara

Indagini aperte sulla sassaiola che si è scatenata contro i reparti mobili della polizia in via Lazzaro, di fronte all'ospedale Civico, durante la vigilia della festa di San Giuseppe. Decine di giovanissimi a volto coperto e i cappucci delle felpe alzati, che presto potrebbero avere un nome, hanno lanciato diversi oggetti tra cui bottiglie di vetro, pietre e legname contro gli agenti della polizia di stato, che in tenuta antisommossa hanno fronteggiato la guerriglia urbana, durante la quale è rimasto ferito anche un operatore della Rap, esplosa intorno alle 18 davanti l'ingresso principale della struttura ospedaliera, che ha di fatto bloccato la circolazione dei mezzi e delle ambulanze, costrette a deviazioni dell'ultima ora per raggiungere il pronto soccorso. La violenza sarebbe esplosa per proteggere il fuoco appiccato ai cassonetti, trascinati e ribaltati in mezzo alla strada, che i vigili del fuoco, scortati dalle forze dell'ordine, cercavano di domare e spegnere: scene che sono state riprese interamente dagli uomini della Digos, che protetti dagli scudi dei colleghi hanno registrato ogni attimo di quella che potrebbe essere definita come una dimostrazione di forza del controllo del territorio. Negli scorsi mesi proprio ai piedi dell'ospedale Civico sono stati vandalizzati alcuni autobus dell'Amat, presi a pietrate mentre sostavano al capolinea.

Una presenza, quella degli operatori della società partecipata e

degli utenti, che potrebbe infastidire chi preferisce fare affari nell'ombra.

Un'escalation di violenza, quella legata alla festività di San Giuseppe e alla tradizione delle vampe, che si è registrata soltanto negli ultimi anni e che nonostante gli sforzi profusi in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza - nel quale il comandante dei vigili del fuoco Girolamo Bentivoglio Fian-dra aveva chiesto rinforzi (che sono stati assicurati) rispetto agli altri anni - non si è riuscita ad evitare, trasformando «quella che un tempo era una tradizione - attacca Danilo Geraci segretario provinciale del [sindacato di polizia Sap](#) - in un pretesto per una guerra sociale. Un'occasione per sfogare rabbia e frustrazione contro chi indossa una divisa, contro quei servitori dello Stato che, inermi e incolpevoli, si ritrovano a fronteggiare una violenza immotivata.

Il bilancio della scorsa notte è drammatico: agenti feriti, auto danneggiate e situazioni di estremo pericolo, affrontate con grande professionalità dai colleghi in servizio».

La rabbia per gli episodi che ormai si registrano ogni anno - l'anno scorso la guerriglia è scoppiata all'Albergheria in piazza San Saverio, sempre guidata da giovanissimi - è tanta e dal sindacato restituiscono una riflessione sul quadro sociale: «Ma possiamo davvero continuare a pensare che la repressione sia l'unica soluzione? Possiamo credere che bastino manganelli e scudi per insegnare il valore delle regole? - aggiunge il segretario provinciale - No, la risposta è un'altra. Serve un

percorso lungo e difficile, che parta dalle scuole, dall'educazione, dal rispetto. Perché le regole, per quanto difficili da accettare, sono necessarie per rendere la società più civile. Occorre un impegno concreto da parte delle istituzioni per avviare percorsi educativi mirati, che aiutino le nuove generazioni a comprendere il valore della legalità e del rispetto reciproco».

Sulla violenza di via Lazzaro e altri episodi che si sono verificati negli altri quartieri popolari tra cui anche il Borgo Vecchio, in piazza Sant'Anna al Capo, via Spedalieri, via Li Puma, piazza Scaffa e Ponte Ammiraglio, via Placido Rizzotto e via Tirassegno e nell'area esterna al castello della Zisa, dove altri gruppi di facinorosi hanno lanciato oggetti contro le forze dell'ordine danneggiando anche alcuni mezzi, si è espresso anche il deputato regionale in quota Lega Vincenzo Figuccia, che si è detto «indignato» per quanto accaduto durante i festeggiamenti di San Giuseppe.

«Un manipolo di delinquenti - attacca - ha provato a mettere a ferro e fuoco la città, con rischi evidenti per la sicurezza dei cittadini e causando il ferimento di alcuni operatori ecologici impegnati nel loro servizio. Questa non è tradizione, questa è criminalità. Non possiamo permettere che la città diventi terra di nessuno - continua - ostaggio di pochi vandali e piromani. Per questo chiedo un intervento deciso delle istituzioni e ringrazio le forze dell'ordine, il questore ed il prefetto. Servono controlli capillari, pene esemplari e un'azione di contrasto senza sconti». (*DAVIFE*)

**Il disagio sociale
Dal Borgo Vecchio
all'Albergheria
Figuccia: la città non può
essere terra di nessuno**



Peso:58%



I disordini. Al centro cassonetti incendiati in via Carmelo Luzzaro, dove è arrivata la polizia in assetto antisommossa; in alto le vampe accese alla Kalsa FOTO FUCARINI



Peso:58%